



# Insieme



A cura della  
**Parrocchia S. Maria delle Grazie - Grazia - Milazzo**

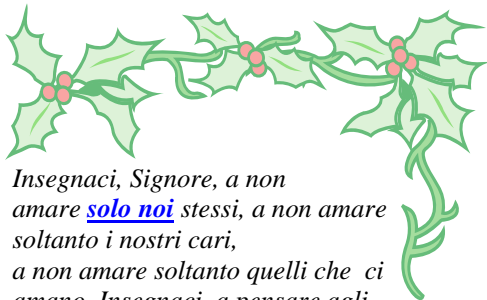
N° 9 - Dicembre 2007 - Il Natale

Cari amici e fedeli tutti, giunge il Santo Natale, festa ricca di significati religiosi e tradizioni popolari, solennità che per noi cristiani commemora la venuta del Figlio di Dio in questa umanità. Dio si fa uno di noi per salvarci, ci fa dono della sua amicizia e rende ciascuno di noi "figlio", partecipe dei suoi doni di grazia e della Sua vita immortale. Ci prepareremo a questo evento, primariamente religioso, percorrendo il cammino dell'**Avvento**, tempo di riflessione spirituale, di gioia, di conversione, durante il quale avremo modo di considerare l'Amore amicale e fraterno di Dio. Un Amore che lo spinge a cercare e raggiungere l'uomo per salvarlo, per manifestargli la sua sollecitudine, e proporsi suo amico e fratello.

Nel Santo Natale la comunità ecclesiale celebra perciò la manifestazione dell'Amore di un Dio compassionevole e misericordioso, amorevole e prossimo, che conosce, comprende, e perdona le nostre debolezze. Non una divinità estranea, non un extraterrestre, ma un Dio-uomo, l'Emmanuele (Dio con noi), che condivide le nostre fatiche, e apre a noi un orizzonte di speranza e di beatitudine eterna.

« L'amore di Dio si è manifestato tra noi in questo: Dio ha inviato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi avessimo la vita per mezzo di lui » (1 Gv 4,9)

Padre Antonio



*Insegnaci, Signore, a non amare **solo noi** stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che in ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice e protetta da te, ci sono milioni di esseri umani, che pure sono tuoi figli e nostri fratelli, **che muoiono** di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;*



*e non permettere più, o Signore, che viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale e liberaci dal nostro egoismo.*

Il Natale è alle porte e già da più di un mese le strade pullulano di gente che si affolla nei negozi e fa a gara per comprare i regali più belli, più costosi e originali. Al supermercato montagne di panettoni e dolciumi fanno in fretta a sparire per ripresentarsi più tardi sulle bilance sotto forma di chili in eccesso che fanno deprimere molte donne in continua lotta con cellulite e cuscinetti di grasso. E la famosa tredicesima si volatilizza senza nemmeno sapere come...

La critica al consumismo sembra ormai pura retorica, in quanto ogni anno si sprecano fiumi di inchiostro e di parole perché vorremmo cambiare il modo di vivere questa festa, ma alla fine... alzi la mano chi si sottrae ad abbondanti cenoni e a regali all'ultimo grido?!

Tutti, chi più chi meno, ci facciamo travolgere dalla frenesia del "comprare", e quasi quasi aspettiamo la notte di Natale principalmente per scartare pacchi e pacchettini, attendiamo trepidanti la mezzanotte perché siamo curiosi di vedere finalmente cosa c'è

in serbo per noi sotto l'albero. Ma mi piace anche pensare all'altra faccia del Natale, al calore e all'unione che questa festa riesce a trasmettere in ogni famiglia.



A partire dall' 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, giorno ormai per tradizione consacrato all'allestimento del Presepe e dell'albero e che, sin da piccola, anch'io attendevo con trepidazione perché adoro l'atmosfera di gioia che si crea nello stare tutti insieme a casa ad abbellire il salotto, ad addobbare ogni stanza con cura e fantasia.

E le serate in cui ci si riunisce con amici e parenti intorno ad un tavolo per giocare a carte e divertirsi. Momenti che, sebbene prettamente ludici e ricreativi,

fanno da collante, creano un sentimento di comunione che forse non si riesce a raggiungere in nessun altro periodo dell'anno. Ma il 25 Dicembre sarà per tutti lo stesso Natale? Sarà per tutti un felice Natale? O lo sarà forse solo per la minor parte degli abitanti della Terra? Non sarà Natale per chi non conosce Gesù; non sarà Natale per chi rifiuta Gesù, per coloro che l'hanno allontanato dal proprio cuore e dalla propria vita. E sarà forse un felice Natale per i barboni nelle strade, per i bambini dei paesi sottosviluppati, per gli anziani soli in una casa di riposo, per i malati nei lettini degli ospedali, per gli orfanelli, per coloro che non hanno più nessuno, che sono stati abbandonati o maltrattati e non conoscono più un volto amico? Come sarà il Natale per tutta questa gente? Sarà un giorno in cui si sentiranno ancora più soli e tristi o un giorno di speranza nel quale affideranno le loro più ferventi preghiere al Divin Bambinello per un futuro più sorridente?

*Stefania*

**Sarà Natale, quale Natale?**

Signore nostro,  
in un mondo in cui tutto è in vendita  
ricordaci che la verità non si compra.  
Signore nostro,  
in un momento in cui si compra di tutto  
ricordaci che l'amore è gratuito.  
Signore nostro,  
in giorni in cui si è buoni per obbligo  
ricordaci che la carità è pratica quotidiana.  
Signore nostro,  
in un momento in cui si fanno doni intelligenti  
ricordaci che una riconciliazione  
è il dono più intelligente.  
Signore nostro,  
in mezzo a un'orgia di panettoni farciti  
ricordaci che non si sfama il povero con la pubblicità.  
Signore nostro,  
quando riuniamo le nostre famiglie a fare festa  
ricordaci che potremmo farlo molto più spesso.  
Signore nostro,  
mentre orniamo i nostri alberi luccicanti  
ricordaci lo splendore discreto della tua croce.  
Signore nostro,  
mentre andiamo festanti alla messa di mezzanotte  
ricordaci che non è il cenone di capodanno.  
Signore nostro,  
mentre ci affanniamo ad agghindarci per le feste  
ricordaci che davanti a quel Bambino  
cade ogni mascherata.  
Signore nostro,  
mentre ci confessiamo a te per una volta all'anno  
ricordaci che tu sei la nostra gioia e il nostro regalo,  
ogni giorno dell'anno, di ogni anno, per l'eternità.  
Perché tu ci sei sempre, Signore.



**E' Natale**

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.  
E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.  
E' Natale ogni volta che spero con quelli che disperano.  
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.  
E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri.

*Beata Madre Teresa di Calcutta*

# Programma liturgico



## Natale 2007



**Dal 16 al 24 Dicembre: Novena del S. Natale**

Ore 17,30 Recita del Rosario, preghiera a Gesù Bambino e S. Messa animata dai bambini.

**Lunedì 24 Dicembre:**

*Messa della Natività a Mezzanotte, con inizio alle ore 23,30*

**Martedì 25 Dicembre: Solennità del Natale**

Ore 11,00 e 18,30 SS. Messe nella chiesa parrocchiale.

Ore 09,00 chiesa Madonna del Boschetto.

**Lunedì 31 Dicembre**

Ore 18,00 S. Messa. A conclusione, recita comunitaria del "Te Deum" di ringraziamento.

**Domenica 6 Gennaio 2008: Solennità dell'Epifania**



Ore 09,00 S. Messa al Parco.

Ore 11,00 e 18,30, Sante Messe nella chiesa parrocchiale.

Ore 15,00: Processione di Gesù Bambino, con personaggi vestiti in costume d'epoca.

“Poiché non vi era posto per loro nell'albergo” (Lc 2,7) Maria e Giuseppe decisero di fermarsi in una grotta (forse una stalla, forse entrambe) di Betlemme e lì la Madonna mise alla luce il Salvatore “lo pose a giacere nella mangiatoia” in un'umile grotta-stalla dove la culla del bambino fu la mangiatoia delle bestie; a fargli calore e compagnia un asino e un bue. Questo racconta la storia più diffusa ed è questa la scena madre maggiormente rappresentata a ricordo della Natività e come simbolo della Sacra Famiglia. La fase “figurativa” del presepe ha inizio nel III secolo: le catacombe erano decorate con effigi riguardanti la Natività e l'adorazione dei Magi. Dal IV secolo la rappresentazione della grotta col Bambino, Giuseppe e Maria è stata tema centrale dell'arte religiosa, sia sotto forma di dipinto, sia come scultura. Successivamente diventa un oggetto prezioso, soprammobile o decorazione di nicchie, che impreziosiva le abitazioni dei nobili; superata la fase “aristocratica”, il presepe si diffonde in tutti i ceti, acquisendo il suo carattere tipicamente “popolare”. Comunemente si dice che il presepe, come noi lo intendiamo, nasce per opera di San Francesco. San Bonaventura ci riporta che fu il Santo d'Assisi per la prima volta a rievocare la Natività a Greccio. L'intento di rivivere

il mistero dell'Incarnazione esprime la comprensione profonda che Francesco aveva della liturgia, mediante la quale i misteri di Cristo non vengono solo ricordati, ma attualizzati e rivissuti personalmente dai fedeli, coinvolti in tal modo nel dinamismo salvifico.

Una prima lettura sociologica ci permette subito di individuare nel presepe uno spaccato ideale di società con la famiglia al centro: madre, padre e figlio. Non vi è rappresentato un tipico ambiente domestico, ma una società tipo, dove viene celebrata la vita e i sani principi sono incarnati dal lavoro e dalla comunità operante nel commercio e nella vita comunitaria. Il presepe celebra la nascita di Gesù che è la storia del rinnovamento della vita, per la nostra cultura come per le altre. L'archetipo della nascita trova parallelismi anche in altri racconti di nascite: la storia di Buddha o del bambino Krsna o altre teogonie pagane, posseggono particolari comuni come: la stella, la verginità della madre, le offerte al bambino.

I principi sociali del presepe offrono spunti per la ricerca dell'identità cristiana e per la formazione dell'Europa cristiana, tollerante ma profondamente cattolica.

La realtà dell'incarnazione, considerata come una *dokesis* o apparenza può essere interpretata come metafora di cambiamento.

### *La simbologia delle statuine*

I particolari e le ambientazioni del Presepe derivano dai Vangeli apocrifi, mentre i Vangeli canonici hanno descrizioni meno scenografiche della natività concentrando l'attenzione sulle vicende della Sacra Famiglia: la Madonna, San Giuseppe e il Bambino. Tutti gli altri personaggi e tutta la simbologia intrinseca derivano da leggende trasposte nella tradizione cristiana. Pastorelli è il termine generico utilizzato per indicare tutte le statue presenti nel presepe. Le statue possono essere foggiate in diverse dimensioni, dipendenti dall'importanza simboli o prospettica che si vuole dare; in genere però ritroviamo nei presepi statuine della stessa dimensione.

Il significato allegorico dei pastorelli non è fondamentale per l'allestimento, si è portati a riprodurre più o meno la stessa scena per imitazione di un presepe tipo. Sono pochi i personaggi necessari per rappresentare il presepio, la scelta comunque spazia notevolmente inserendo a piacere molti personaggi secondari che sono comunque entrati a far parte della storia del presepe; lo stesso vale per le ambientazioni e i particolari; animali, uomini, nature morte e paesaggio.

Ecco di seguito una rassegna: **Maria:** rappresentata a volte col bambino in braccio, altre in atteggiamento di adorazio-

ne, alla sinistra della mangiatoia. L'attributo classico di Maria è Vergine, un tratto che non poteva connotarsi facilmente nell'immagine; il colore della veste, solitamente rosso, può variare, il colore del velo sul capo è invece, per tradizione, azzurro.

**Giuseppe:** così come Maria, rappresentato in posa di adorazione a sottolineare la regalità del Divino Bambino. E' un uomo anziano, appoggiato a un bastone fiorito.

**Il Bambin Gesù:** spesso ha le sembianze di un bambino di due anni.

**L'asino e il bue:** Occupano un ruolo di primo piano nella scena, ma non ne troviamo testimonianza nei vangeli. Ritroviamo queste figure insieme solo nel terzo paragrafo del I libro del Profeta Isaia: "Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la mangiatoia", riferite però non a Gesù ma al popolo ebreo e ai pagani. Nel Cristianesimo questi animali hanno due significati contrastanti: il bue è simbolo di bontà, mentre l'asino ha una concezione negativa, probabilmente rappresentano il bene e il male. Per altri l'asino era consacrato, in Grecia, ad Ares, a Dioniso, ad Apollo Iperboreo. L'asina di Balaam aveva salvato con le sue parole il profeta, più savia del savio. Ochos, re di Persia, pose un asino nel tempio Fta e lo fece adorare.

**L'agnello:** nella tradizione

Cristiana simboleggia Gesù Cristo, Gesù è l'agnello di dio che toglie i peccati del mondo.

**L'aia:** polli e galline, l'allevamento di questi animali da cortile era solito in Palestina ai tempi di Gesù.

**Gli angeli:** "Vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste" (Lc 2,13), creature del cielo. Sono i messaggeri che annunciano la novella della nascita ai pastori e cantano Gloria a Dio. Sono gli unici personaggi non umani né divini.

**I magi d'Oriente:** "dei Magi dall'Oriente arrivarono in Betlemme" (Mt 2,1).

La parola "magi", dal greco magoi, non fa riferimento a persone con doti sovranaturali, bensì si definiva una casta sacerdotale persiana che si occupava di astrologia. I tre sacerdoti, pellegrini apò anatlòn, dall'oriente, incarnano parvenze esotiche; sono tre personaggi. Riguardo questo numero, San Leone Magno fa due interpretazioni: tre come le fasi dell'età umana, giovinezza, maturità e vecchiaia; tre come le razze in cui si divideva l'umanità, cioè la razza semita, la giapetica e la camita. Così infatti venivano rappresentati i Magi: uno giovane, uno di mezza età e un anziano, di diverso colore della pelle a rappresentare il mondo allora conosciuto: Europa, Asia e Africa. Il numero e il nome dei sapienti non deriva dal Vangelo

di Matteo, ma dai Vangeli Apocriphi: Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, così italianizzati. I doni con i quali omaggiano Gesù sono interpretati a sostegno della triplice natura di Dio: l'oro, questo materiale è considerato la sostanza stessa degli dei, l'oro è l'espressione del sacro, del divino, adatto dunque al Re degli Uomini; l'incenso, i suoi fumi permettono alle preghiere di giungere al cielo, per la Divinità del Creatore, la mirra, per l'uomo appena nato, un altro riferimento alla mirra lo troviamo nel seppellimento di Gesù (Vangelo di Giovanni 19,35) che fu balsamato con aloe e mirra secondo usanza dei Giudei.

**La stella:** "Dov'è il Re dei Giudei, che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo (...) ed ecco la stella che essi avevano visto in Oriente, andava dinanzi a loro, finché giunta sopra al luogo dov'era il bambino, vi si fermò" (Mt 2, 2-12). La stella può essere quella classica a cinque punte, un cerchio luminoso o meglio una stella a otto punte. Un proverbio siciliano recita *Nasci omu e nasci stidda*, secondo l'antichissima credenza che le stelle influenzino gli uomini e le cose. La stella, forse una cometa, aveva guidato i Magi. Il fenomeno cosmico della stella legato alla nascita di un dio è già noto in altre leggende; si riteneva che i grandi avveni-

menti fossero annunciati da un segno del cielo.

La stella senza dubbio è simbolo di luce.

**La stalla/grotta:** Matteo ci dà la prima descrizione del luogo dove nacque Gesù: *specum salvatoris*, grotta del salvatore (dalle Fonti di San Girolamo).

La grotta ha un significato allegorico; simboleggia l'utero materno; i miti riportano che altre divinità, come Dioniso e Zeus, fossero nati una grotta, e che credeva che Mithra, divinità persiana delle luce, nacque il 25 dicembre da una roccia. Poi si indicava nella stalla il luogo di nascita, proprio a indicare la condizione di precarietà e contrapporla alla grandezza dell'evento descritto. Il terzo giorno dopo la nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla; in realtà con i termini stella e grotta si indica lo stesso posto, una grotta artificiale utilizzata per il ricovero di bestie e persone, dunque una stalla; **I pastori di Betlemme:** "C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8), simbolo dell'umanità sorpresa, gli uomini sono da redimere e la stella li richiama all'ordine. Partecipare di un evento straordinario sono colti nell'attualità dei loro gesti e dei loro compiti quotidiani.

**Il Buon Pastore:** il pastore che porta sul collo una pecora o un agnello. **Il Padre Eterno:** un

vecchio canuto rappresentato a braccia aperte con un triangolo sulla testa, simbolo della Trinità.

**Lo Spaventato:** il giovane rappresentato con le braccia protese sul viso che esprimono meraviglia.

**U ciarameddaru:** l'uomo che suona l'otre.

**L'oste e gli ospiti della locanda:** simbolo dell'umano, rappresentano l'umanità indifferente al divino e occupata in faccende "quotidiane".

**L'uomo che si toglie la spina dal piede:** personaggio creato da Giovanni Matera, presepeista siciliano famoso per attribuire particolare vitalità alle espressioni delle statue;

La lavandaia, il mendicante, la zingara, il claudicante, i musicisti, il pescatore sul fiume, l'arrotino, il cacciatore col cane, il pastore con la bisaccia sul collo, le donne che portano sul capo cestini di uova o frutta, la donna che accarezza una capretta e altre rappresentazioni secondarie arricchiscono il panorama dell'umanità. Tutti personaggi sono "anonimi" tranne due che hanno un nome: **Gennaietto**, il vecchio che si scalda col calore di un braciere, e **Benino**, il pastore che dorme, poggiando il capo su un sacco, mentre il suo gregge pascola, questo personaggio è chiamato anche l'addormentato, colui che fu destato dagli angeli per dare l'annuncio della nascita agli altri pastori. L'introduzione di personaggi contemporanei, comincia

nel 500 per mano di San Gaetano Thiene, che attribuisce al presepe anche la peculiarità dell'essere atemporale, cioè ascrivibile ad ogni epoca, nonostante i costumi utilizzati nei presepi abbiano spesso parvenze medievali. L'originale iconografia si arricchisce periodicamente; sacro e profano si mischiano dando vita a immagini nuove, come il pizzaiolo o i personaggi politici, pur volendo conservare la sintassi storica del presepe. Nelle ambientazioni non può mancare un fiume; il fiume è simbolo di prosperità, al suo passaggio è data un'azione benefica ai campi; in passato in Sicilia, di derivazione greca, vi era il culto delle divinità fluviali. Non lontano dal fiume, per motivi di spazio ovviamente, ritroviamo il deserto, luogo di provenienza dei Magi e il loro seguito di adoratori. Non mancano altri elementi veristici come: cespugli, laghi, alberi, rocce e ovviamente case. Il presepe si trasforma: l'atteggiamento della Vergine, la cavalcata dei Magi diventa genuflessione il 6 gennaio, il Bambinello compare solo la notte di Natale, gli angeli si posano sulla stalla il 24 dicembre e i pastori si avvicinano per l'adorazione; anche il presepe statico si anima per mano dei suoi autori, il fiume scorre, le cassette che s'illuminano artificialmente o i nuovi ritrovati meccanici delle statuine che

ripetono le movenze dei loro mestieri. Le statuine sono di misure diverse così da essere disposte diversamente rispetto al piano prospettico. Tutte le statuine sono rivolte

verso la greppia: un percorso simbolico verso la vita. La nascita avviene a mezzanotte, per un motivo simbolico: nell'Impero Romano, come oggi, un nuovo giorno nasce

alla settima ora notturna, cioè le ventiquattro; così la nascita del Messia fa scoccare una nuova Era, e il suo regno non avrà mai fine (Lc 1,33).

*Carla*

## SE I PECCATI FOSSERO PIETRE

Due donne si recarono da un saggio, che aveva fama di santo, per chiedere qualche consiglio sulla vita spirituale. Una pensava di essere una grande peccatrice. Nei primi anni del suo matrimonio aveva tradito la fiducia del marito. Non riusciva a dimenticare quella colpa, anche se poi si era sempre comportata in modo irreprensibile, e continuava a torturarsi per il rimorso. La seconda invece, che era sempre vissuta nel rispetto delle leggi, si sentiva perfettamente innocente e in pace con se stessa. Il saggio si fece raccontare la vita di tutte e due. La prima raccontò tra le lacrime la sua grossa colpa. Diceva, singhiozzando, che per lei non poteva esserci perdono, perché troppo grande era il suo peccato. La seconda disse che non aveva particolari peccati da confessare. Il sant'uomo si

rivolse alla prima: «Figliola, vai a cercare una pietra, la più pesante e grossa che riesci a sollevare e portamela qui». Poi, rivolto alla seconda: «E tu, portami tante pietre quante riesci a tenerne in grembo, ma che siano piccole».

Le due donne si affrettarono a eseguire l'ordine del saggio. La prima tornò con una grossa pietra, la seconda con un'enorme borsa piena di piccoli sassi. Il saggio guardò le pietre e poi disse: «Ora dovete fare un'altra cosa: riportate le pietre dove le avete prese, ma badate bene di rimettere ognuna di esse nel posto esatto dove l'avete presa. Poi tornate da me». Pazientemente, le due donne cercarono di eseguire l'ordine del saggio. La prima trovò facilmente il punto dove aveva preso la pietra e la rimise a posto. La seconda invece girava invano,

cercando di ricordarsi dove aveva raccattato le piccole pietre della sua borsa. Era chiaramente un compito impossibile e tornò mortificata dal saggio con tutte le sue pietre.

Il sant'uomo sorrise e disse: «Succede la stessa cosa con i peccati. Tu, - disse rivolto alla prima donna - hai facilmente rimesso a posto la tua pietra perché sapevi dove l'avevi presa: hai riconosciuto il tuo peccato, hai ascoltato umilmente i rimproveri della gente e della tua coscienza, e hai riparato grazie al tuo pentimento. Tu, invece, - disse alla seconda - non sai dove hai preso tutte le tue pietre, come non hai saputo accorgerti dei tuoi piccoli peccati. Magari hai condannato le grosse colpe degli altri e sei rimasta invischiata nelle tue, perché non hai saputo vederle».



**Parrocchia  
Santa Maria delle Grazie**

*Milazzo*

[www.parrocchiagrazia.it](http://www.parrocchiagrazia.it)

**Redazione  
a cura del  
Gruppo  
Giovani**